

GESÙ CHIAMÒ A SÉ I DODICI E ORDINÒ LORO DI NON PRENDERE, PER IL VIAGGIO, NIENT'ALTRO CHE UN BASTONE E UN PAIO DI SANDALI



Una Chiesa che cerca di diffondere il messaggio di Gesù Cristo con eccessivi mezzi e solo per avere la massima visibilità, con il pretesto della loro utilità ed efficacia, è una chiesa priva di fede e presto arriverà, anche, a sottomettere la sua fede e la sua missione, agli interessi culturali, politici ed economici. La Chiesa non deve essere solo la Chiesa dei poveri, ma deve essere povera e moderata, anche, nei tanti mezzi di comunicazione, per affidarsi di più all'efficacia intrinseca del Vangelo da annunciare con la testimonianza di vita e nella comunione profonda e vitale con il Suo Capo Fondatore e Maestro, Gesù Cristo, il Quale da ricco che era,

si è fatto povero per noi, perché tutti noi diventassimo ricchi per mezzo della Sua povertà (2 Cor 8,9).

Gesù invia, 'a due a due', i Dodici in missione, conferisce loro i Suoi 'poteri', detta precise regole di comportamento e ordina lo stile dell'annuncio: nulla *prima* della Parola e nulla *al di fuori* della Parola (Vangelo). La missione, a volte, si presenta ardua e difficile, ma bisogna - come ci insegna la prima Lettura - compierla ad ogni costo, anche se è una missione scomoda e scomodante. Compito della missione è anche quello di ravvivare la coscienza che Dio ci ha prescelti, predestinati ad essere figli adottivi nel Figlio Suo ed eredi della vita eterna nel dono del Suo Spirito. In Cristo, infatti, il Padre ci ha benedetti, ci ha chiamati ad essere santi e immacolati, predestinati a figli adottivi per mezzo del Suo Sangue, ci ha riconciliati, redenti e fatti eredi insieme con Lui e in Lui ci ha benedetti con ogni benedizione, dandoci il Suo Santo Spirito come 'sigillo' della nostra figliolanza adottiva e 'caparra' della nostra eredità, la vita eterna. Sia benedetto il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Benediciamo e glorifichiamo la Trinità, nella lode riconoscente come figli 'santi e immacolati' (seconda Lettura). Non è Amos a scegliere di essere Profeta, ma Dio lo ha 'preso/afferrato' e lo ha mandato a profetizzare! Non siamo noi a diventare figli adottivi ed eredi! Dio, per mezzo del Figlio Suo e nel Suo Santo Spirito ci ha adottato e ci chiama ad essere 'santi', cioè, ad essere esclusivamente 'Suoi' figli amati, redenti e predestinati alla vita eterna. È Gesù, il Maestro che istruisce i Suoi e li manda, a due a due, a portare il Suo Vangelo di verità e vita! Ogni battezzato, nel dono dello Spirito effuso su di lui, è chiamato e inviato a compiere la sua missione profetica ed apostolica con coraggio e senza alcun asservimento né a cose né a persone, con fedeltà al mandato ricevuto e sempre in comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Ecco la **CARTA D'IDENTITÀ del Discepolo – Apostolo – Profeta**: è scelto, è preso ed è mandato a *profetare ed evangelizzare*. Lo stile strano e provocatorio della missione; modalità ('a due a due'); equipaggiamento ('*nulla per il viaggio*' o, al massimo, un paio di sandali e un bastone); comportamento ('a testimonianza per loro'). Istruzioni per la riuscita della missione; farla come Lui e in Suo nome, per la gloria del Padre, per il bene e a servizio dei destinatari; liberi dalle cose materiali e terrene, per fidarsi della provvidenza e del buon cuore di chi accoglie, nel messaggero, il *Messaggio*; assoluta fedeltà e reale intimità con Colui che ti manda; non impossessarti mai dell'annuncio: ti è stato affidato come **DONO** e come **RESPONSABILITÀ**; annuncia *nei/con* i fatti e non solo a parole, nella fedeltà e nella verità dell'amore. Così per Amos, così per i Dodici, così per Paolo e così deve ritornare ad essere, oggi! *Uomini sprovvisti e privi di ogni mezzo materiale, ricchi solo della potenza della Parola*, a noi affidata in dono e responsabilità. La Parola e il Regno non si devono confondere e scambiare con i mezzi o i progetti umani! *Leggero, sgombro e libero* soprattutto da interessi personali e terreni, *svincolato* da ideologie da difendere e da 'compromessi' con le 'potenze' di questo mondo, l'apostolo-profeta deve rimanere intimamente *unito* al Signore che lo manda e ai fratelli, ai quali è mandato! **Predestinati** ad essere figli! Siamo figli adottivi ed eredi! I figli e gli eredi, però, non possono vantare solo i diritti, ma hanno anche i doveri, propri dei figli e degli eredi, da rispettare! Infine, Dio ha *predestinato TUTTI* ad essere Suoi *figli* adottivi ed *eredi* della vita eterna! A noi la tremenda libertà e responsabilità di accogliere o rifiutare questo inestimabile dono gratuito! 'DIO, CHE CI HA CREATI SENZA DI NOI, NON HA VOLUTO SALVARCI SENZA DI NOI' (S. Agostino, *Sermo 169, 11, 13*).

Prima Lettura Am 7,12-15 Il Signore mi prese, mi chiamò e mi disse: Và, profetizza al Mio popolo Israele

Amos ('il Signore solleva'), è mandato a denunciare, in un tempo di particolare benessere e opulenza, le ingiustizie consumate contro i poveri, la corruzione dilagante dei dirigenti, sacerdoti e amministratori, dei potenti e ricchi, e a smascherare un culto ridotto a sola esteriorità e asservito al re. Con coraggio e fedeltà al mandato ricevuto dal Signore, egli denuncia la dilagante corruzione, l'ingiustizia sociale, la decadenza morale e religiosa e la degenerazione del culto, sempre più asservito al re e al sacerdote. La sua missione ha questo scopo principale: richiamare a conversione il popolo che si era lasciato corrompere dal benessere e deviare dalle ingiustizie sociali. Ammonisce severamente i sacerdoti per aver ridotto il culto a pura esteriorità e al servizio del re e non di Dio e per essere scesi a compromessi con il re e con i potenti, insieme ai quali, riuscivano a mascherare le ingiustizie contro i poveri e gli indifesi. L'aver toccato i ricchi e i

potenti, insieme al re e ai sacerdoti del 'santuario del re', gli procurarono non poche sofferenze e persecuzioni, fino all'espulsione da Betel per ordine del re, istigato da Amasia. Dopo un anno circa di predicazione, egli ritorna alla sua casa e riprende il suo antico mestiere: coltivare la terra e allevare pecore!

Amos, pecoraio, discendente da contadini – campagnoli, è chiamato da Dio mentre pascolava le pecore (760 a. C), e mandato a 'profetizzare al Suo popolo Israele'. Dio sceglie un pecoraio e coltivatore per farlo Suo profeta e inviarlo a Betel e in Samaria (Regno del nord). Qui, attraverso le visioni (*cavallette, siccità, il piombino, cesti di fichi maturi*) descrive e denuncia la situazione peccaminosa, in cui era caduto Israele e le inevitabili conseguenze della sua malvagità, ora, giunta ad un tale livello che quelle mura maestose della città e dei santuari di Israele, costruite con sapienza e perfezione da Dio (piombino) e ormai ricolme di sola infedeltà, rovineranno su se stesse e, nelle campagne floride, i raccolti saranno preda o delle cavallette affamate o della siccità. Più volte il Signore si era impietosito e aveva deciso 'questo non avverrà' (7,3.6), ma il peccato crebbe a tal punto che neanche Dio 'poteva' più arginarlo. Amos denuncia ciò con coraggio e chiarezza, senza tradire la sua vocazione e missione di profeta, campagnolo e pecoraro, e non smetterà di dichiarare, a volte con durezza e realismo, il peccato del popolo e, soprattutto, quello sociale delle classi dirigenti che impoverivano sempre di più la gente, attraverso tasse, tirannie di ogni genere e ingiustizie sociali. Grida Amos il grido che i poveri fanno salire al cielo, contro l'ingiustizia sociale, con coraggio del vero profeta: donne di Samaria, 'vacche di Basan', che opprimete i deboli e schiacciate i poveri (5,1) e, poi, andate 'a Betel e peccate, a Galgala e peccate ancora di più', mentre offrite ogni mattina i vostri sacrifici (5,4)! E guai a voi, 'spensierati di Sion' che perpetrate ingiustizie a non finire e vi sentite 'sicuri sulla montagna di Samaria' (6,1). Voi banchettate nei vostri lussuosi palazzi, mentre agli armenti



e al bestiame, che servono per la sopravvivenza dei poveri, mancano l'erba e l'acqua! Dopo la denuncia delle tante ingiustizie sociali contro i poveri, del lusso dei pochi e la miseria sempre più crescente dei molti, dell'infedeltà del sacerdozio e del santuario, preannuncia la distruzione definitiva e catastrofica del Regno del nord. La certezza del 'castigo' è conseguenza inevitabile del peccato. Come può un profeta, gridare, impunemente, così forte contro l'ingiustizia e il lusso sfrenato dei dirigenti, l'infedeltà dei sacerdoti e il decadimento del Santuario, contestando il loro agire peccaminoso e ingiusto? Il primo ad essere 'infastidito' da queste denunce e minacce del castigo, è il sacerdote del santuario regale di Betel, il quale altera e manipola, con la tecnica della menzogna, la denuncia profetica in un attacco personale al re e accusa e denuncia Amos come un sobillatore del popolo e fomentatore di ribellioni e di rivolte. La stessa tecnica sarà usata anche nei confronti di Gesù, il Profeta dei Profeti, otto secoli dopo! Anzi, il sacerdote stesso, senza aspettare la decisione del re, ordina

con arroganza e disprezzo al profeta Amos: 'vattene veggente' a profetizzare altrove, perché qui non ti è lecito perché 'questo è il santuario del re ed è il tempio del regno' (7,13). Vatti a procurare il pane altrove! Qua comandiamo noi e non tolleriamo i tuoi 'non licet'! Pronta, sicura e chiara la risposta del Profeta (altro che semplice veggente!): 'Non ero profeta né figlio di profeta', vivevo agiatamente, lavoravo, avevo greggi e terre da coltivare. Stavo così bene! Ma 'il Signore mi prese, mi chiamò e mi disse: Va, profetizza al Mio popolo Israele' (vv 14.15): che vuoi da me? Non sono un profeta per discendenza, né un visionario come tu mi definisci, con disprezzo, e né faccio il mestiere di profeta per campare ed assicurarmi l'avvenire. Io sono stato scelto, preso, chiamato e inviato. Ho lasciato la mia agiatezza, per eseguire il comando del Signore: 'Va e profetizza'! Amos non è un veggente improvvisato o un visionario di professione per sbarcare il lunario. Era benestante: possedeva campi e armenti, che bisogno aveva di 'farsi' profeta? Il Signore lo ha preso, lo ha chiamato e lo ha mandato! Compiuta la missione, preannunciando la fine misera di Amasia, la distruzione di Samaria e la deportazione e l'esilio dei pochi scampati, egli ritornerà a badare alle sue pecore e a coltivare i suoi campi. Le sue profezie si sono, puntualmente, realizzate con la caduta di Samaria ad opera di Sargon II nel 721 a. C.. **Il profeta Amos** parla 'per conto di' Dio e riporta alle Sue parole: Dio gli ha parlato, con il ruggito di un leone, tanto da farlo tremare: 'chi non profeterà?' (3,8). Egli viene coinvolto dal Signore e non può se non 'profetizzare' tutto ciò che Egli manda a dire alle nazioni vicine per contestare loro la ferocia e la violenza (1,3-2,16), agli *spensierati di Sion*, la loro depravazione e la loro infedeltà (3,1-6,14) ed è mandato al popolo per smascherare la corruzione, l'ingiustizie sociali, l'ostentazione del lusso dei potenti a scapito dei poveri, l'asservimento dei sacerdoti e del culto al re e ai potenti (7,1-9,5). Amasia, *sacerdote di corte nel santuario del re*, ha interesse a far tacere il grido del profeta del Signore che smaschera la sua ipocrisia e il suo tradimento interiore, per aver ridotto il culto a solo esteriorità e per averlo asservito, insieme al santuario, al re e ai disegni malvagi dei potenti! Perché dovrebbero cambiare le cose? Questo stato di cose ad Amasia e compagni, garantisce lo stipendio, il prestigio e l'autorità. Perciò, 'Vattene, Veggente'! Scappa, fuggi, torna a casa tua, nella terra di Giuda! Sei uno straniero, qui, non hai nessun diritto di interferire e sconvolgere i nostri interessi politici e religiosi. Vattene, subito, non puoi profetizzare a Betel, 'perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno'.

Salmo 84 *Mostraci, Signore, la Tua misericordia*

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: Egli annuncia la pace, per il Suo popolo, la Sua salvezza è vicina

a chi Lo teme, perché la Sua gloria abiti la nostra terra. Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Canta la potenza e l'efficacia della Parola di Dio (v 9), il Quale viene lodato e celebrato per i Suoi immensi benefici che ridonano nuova vita a quanti l'accolgono e vi aderiscono. Ecco i 'volti' personificati di questa energia vivificante e operante: *salvezza, gloria, lealtà, giustizia, pace, verità, bontà*. Tutto *dice* movimento rallegrante e di libertà nell'accogliere questo dono per un nuovo cammino, abbandonando e lasciando ogni sedentarietà a difesa dello *status quo* 'istituzionalizzato' da privilegi inaccettabili, sclerotizzato e pietrificato da interessi personali che creano disuguaglianze, discriminazioni e ingiustizie sociali e religiose. Nella prospettiva dell'autentico profeta, il Salmo risveglia la speranza e induce alla conversione, attraverso la sua missione di comunicare al popolo quali doni Dio gli riserva ancora, a patto che ritornino a Lui con cuore sincero: pace, salvezza e gloria.

Seconda Lettura Ef 1,3-14 **Benedetto Dio che ci ha benedetti con ogni benedizione in Cristo**

Un grande Inno di Benedizione e di Lode (*Euloghìa*), di gioia e di *riconoscenza*, apre l'Epistola e celebra il Progetto eterno di Dio che si è potuto realizzare nella comunità cristiana grazie a Gesù Cristo e nel dono del Suo Santo Spirito. In Cristo, siamo stati scelti, prima della creazione, e chiamati ad essere '*santi e immacolati nella carità*'; mediante Cristo siamo stati predestinati a essere figli adottivi, gratificati e redenti mediante il Suo sangue. *In e per* Cristo siamo stati fatti eredi, predestinati ad essere lode della Sua gloria! L'Inno di lode perenne a Dio Padre che è benedetto per il Suo piano di salvezza, architettato, con amore e sapienza infinita, fin dall'eternità e, ora, pienamente realizzato in Cristo Gesù. Testo denso di teologia, espressa con intensa passione spirituale, attraverso la lode riconoscente e benedicente. Il testo è solenne e ben organizzato e manifesta chiaramente la **dimensione trinitaria** del Progetto e Piano salvifico. **Il Padre** (vv 3-6) ci ha benedetti con ogni benedizione *in* Cristo (v 3); *in* Lui, ci ha scelti, prima della creazione, ad essere *santi e immacolati* nella carità (v 4); *mediante Lui*, ci ha predestinati ad essere Suoi figli adottivi (v 5). **Il Figlio** (vv 7-12), mediante il Suo sangue versato, ci ha *riscattati e redenti* e, con la ricchezza della Sua grazia (v 7), riversata su di noi in *abbondanza, con ogni sapienza e intelligenza*, ci introduce nel mistero della volontà del Padre, quella di ricondurre al Cristo, unico Capo, tutte le cose, le terrestri e le celesti (vv 8-10). È *nel* Figlio che siamo stati resi figli adottivi e costituiti eredi dell'amoroso e *gratuito* Disegno di Dio e prescelti ad 'essere lode della Sua gloria' (vv 11-12). "Noi" siamo stati i predestinati 'prima', ma, 'adesso' lo siete anche "Voi", che avete ascoltato la Parola della verità e, in Lui, '*avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo promesso*', che è la 'caparra' della '*nostra*' eredità, in attesa della completa realizzazione della redenzione (vv 13-14). Dunque, si parte da un "*prima*", il progetto salvifico voluto da Dio, sin dall'eternità, e si arriva ad un "*adesso*", la sua realizzazione storica e temporale in "noi" (i cristiani della prima ora) e in "voi" (quelli divenuti tali in seguito e provenienti dai pagani). *L'uomo nuovo*, dunque, è quello redento dal Sangue di Cristo, fatto figlio adottivo ed erede per grazia, predestinato ad essere *lode della gloria* di Dio e che ha ricevuto il sigillo dello Spirito Santo, che ci era stato promesso e che abbiamo ricevuto in Cristo quale 'caparra' - anticipo di quest'eredità. Lo Spirito Santo, 'caparra' dell'eredità eterna, ci guida nella vita presente e ci conduce al compimento del Disegno salvifico del Padre, attuato nel Figlio, che sarà pienamente completo quando *tutto* sarà ricondotto e 'ricapitolato' in Cristo, unico Capo, Redentore e Salvatore! **La benedizione è diretta al Padre**, Fonte e Datore di tutte le benedizioni e grazie spirituali donate a noi resi figli nel Figlio. Ci ha benedetti, prescelti, predestinati in Cristo ad essere *santi* (= 'esclusivamente Suoi'), *immacolati* (integri, fedeli, senza ambiguità e doppia morale!), 'di fronte a Lui', (letteralmente 'dinanzi alla Sua faccia', che rivela intimità e vicinanza), '*nella carità*', *figli adottivi*; adozione prerogativa del Suo popolo Israele che si apre a tutti i credenti che si lasciano adottare spiritualmente: sono figli per grazia e partecipano ai diritti e all'eredità dei figli naturali! Come siamo stati adottati, meglio, Chi ci ha resi figli adottivi? Il Padre mediante il Figlio Suo, Gesù Cristo, che ha versato il Suo sangue per riscattarci e redimerci (vv 7-8), ci ha resi partecipi della Sua sapienza (*sophìa*) per poter conoscere e comprendere il Suo disegno salvifico, e della Sua intelligenza (*phònesis*) per rispondere al progetto del Padre nella fedeltà e coerenza di vita (vv 9-10), non solo ma ci ha resi anche eredi insieme con il Figlio Suo, Cristo Gesù, Capo unico, nel Quale ha voluto riunire tutte le cose (vv 11-12).



Vangelo Mc 6,7-13 *Li chiamò a Sé e prese a mandarli a due a due*

Dopo il rifiuto dei Suoi a Nazareth, a causa della loro *grave e colpevole incredulità*, Gesù continua la Sua missione e a questa associa, ora, i Dodici, dopo averli 'chiamati a Sé' ('*proskaleitai*')! Incominciò a mandarli a due a due a predicare **perché la gente si convertisse!** L'invio dei discepoli è il momento culminante della missione di Gesù: sono stati chiamati e seguono il Maestro (Mc 1,16-20), costituiti 'perché stessero con Lui' (Mc 3,13-19) e, ora, sono mandati a *due a due* a continuare la Sua missione (Mc 6,7-13). Ma, prima di essere inviati, è necessario "**stare con Lui**", condividere tutto di Lui e con Lui, raggiungere l'intimità con Lui, per continuare a 'restare uniti a/con Lui' anche *durante* la missione! "**A due a due**": non solo perché la loro testimonianza sia valida ed autorevole -secondo l'uso giuridico tradizionale nel giudaismo- ma anche perché sia il *segno* efficace di quell'Amore annunciato e predicato ai fratelli! Solo nella comunione tra i

membri di una comunità, infatti, si può toccare la forza rinnovatrice del Vangelo. Oggi, il mondo ha più bisogno di testimoni che di maestri, meglio, ha bisogno di maestri testimoni (sintesi del n 41 "Evangelii Nuntiandi"). **'Ordino'**: le indicazioni e le istruzioni che accompagnano il mandato non sono semplici consigli ma rientrano nell'ambito e campo dell'obbedienza e fedeltà. *"Non portare nulla per il viaggio"* per non appesantire l'andare e ritardare l'annuncio che urge! *Poveri e liberi di mezzi*, che molte volte diventano più importanti dello scopo per cui siamo mandati e del contenuto da annunciare! Il comando è chiaro anche *nei dettagli*: né pane, né bisaccia, né..., né..., ma solo il bastone e i calzari! *In Luca 9,3*, Gesù proibirà anche il bastone! L'unico punto di appoggio, dunque, è la Sua Parola! A questo punto, urge una seria riflessione e severa conversione! La povertà di mezzi ci vuole porre in assoluta dipendenza della Parola: il discepolo non poggerà la sua missione nell'abbondanza dei mezzi materiali, che lo rendono più visibile, ma in Colui che lo manda e nel Vangelo che deve annunciare con fedeltà. Il discepolo va *ovunque* è mandato, senza preferenze o discriminazioni, e là dove viene respinto e rifiutato dall'incredulità, *scuoterà la polvere dei calzari*, quale *gesto* di severo monito all'incredulità degli ascoltatori e forte richiamo alla conversione, ma mai come *gesto/pretesto* di disprezzo e giudizio di condanna! *Il distintivo* del discepolo autentico è il distacco sincero dai calcoli interessati di questo mondo. Ogni cristiano è chiamato ad essere apostolo e profeta e, quindi, inviato in forza del Battesimo e della Confermazione e deve *re-stare* sempre con il Signore! Questo è **"vivere Cristo"** (Fil 1,21). *Partire e andare* alle condizioni di Gesù, oggi, è quasi impossibile! Non si riesce a partire se non dopo aver fatto le valige pesanti e ingombranti: vestiti, scarpe, carta di credito, telefonino, pc portatile, medicine, vestiti e calzature d'ogni tipo... Con tutto questo affanno stressante e appesantiti da tante cose inutili, potremo arrivare, in tempo, all'appuntamento? Le mie valigie, così ingombranti, così inutili e così pesanti, m'impediscono di essere veramente libero e di giungere puntuale all'appuntamento con la missione e con i fratelli! Queste mie valige, poi, sono appesantite principalmente dalla mia presunzione, dal mio orgoglio, dal mio egoismo, dai miei interessi e fini personali! Me ne devo sbarazzare, come la Samaritana fa con il secchio, dopo aver incontrato Gesù, la Fonte viva! Voglio partire ed andare, non più schiavo di cose mie, ma ripieno di Chi mi manda e vive in me! Mi basta la Sua grazia e la Sua Parola che ridonano al cuore gioia e libertà! Le istruzioni e le condizioni dettate da Gesù ai Suoi messaggeri e inviati sono chiare e concrete e **sono valide ed obbligatorie anche oggi**: l'annuncio non dipende dalla quantità dei nostri mezzi e dalle nostre complesse strategie, ma dall'efficacia intrinseca al Vangelo che si annuncia e si testimonia nella libertà, fedeltà e, soprattutto, nella povertà dei nostri mezzi. In una parola, solo una Chiesa povera di mezzi e strategie terrene e ricca solo del Vangelo, mandata ad annunciare e testimoniare alle condizioni del suo Signore, è possibile ed è credibile. Nel Vangelo di Marco l'annuncio si svolge quale missione contro satana e il male: diede loro 'il potere' (*exusia*) di liberare e guarire (v 7b). I discepoli sono resi partecipi di questo Suo 'servizio' nella lotta contro tutti mali. Le condizioni indispensabili per l'opera di evangelizzazione: libertà dalle cose, da nostalgie, da preoccupazioni, povertà ed essenzialità: basta un paio di sandali e un bastone! Non cercare comodità e non scegliere alloggi privilegiati di persone importanti e ricche. I verbi motore dell'annuncio: essere chiamati e mandati, uscire, partire, proclamare, convertirsi! La conversione la puoi predicare se la testimoni e la puoi testimoniare se ti sei davvero lasciato convertire! Scuotere la polvere non è reazione al rifiuto o condanna e minaccia di castighi e punizioni. Anche qui, come a Ezechiele, la Parola del Signore ci dice ascoltino o non ascoltino, tu annuncia il Vangelo, e lascia a Dio il risultato e l'esito! A te basta la Mia grazia! Devono andare nella povertà di mezzi e nell'assoluta confidenza-fiducia in Dio. La missione affidata dal Signore ad Amos, anticipa la missione che il Signore affida, nella pienezza dei tempi, ai Suoi discepoli. Egli è 'incisore' di sicomori (albero appartenente al genere dei fichi, i cui rami spuntano non molto lontano dal suolo, utile per legname da costruzione cfr Leon-Dufour, Dizionario del N. T.), ma non è un povero bracciante, bensì un proprietario di gregge con competenze di agronomia. Amos è mandato da Dio a Betel, nel Suo santuario, tempio scismatico d'Israele, centro del culto idolatrico al vitello d'oro identificato con Yhwh stesso. La decadenza morale e religiosa è estremamente grave. Il nostro profeta è accusato da Amasia, capo dei sacerdoti addetti al santuario nazionale di Betel e dipendente del re, di essere venuto nel santuario a cercare facili guadagni e a minacciare le istituzioni politiche per vile interesse personale, e perciò, viene scacciato via! È epilogo umano dei veri profeti! Amos, come altri profeti, viene considerato un nemico del regno perché con la sua predicazione metteva in pericolo la sicurezza dei privilegi dei pochi che comandavano: fu espulso da Israele e ritornò ad essere pastore e 'incisore' di sicomori. Così si comporta un vero profeta dopo aver compiuto la missione avuta da Dio!

Scuotere la polvere dai piedi: il gesto mira, anche, a mostrare tutta la responsabilità del rifiuto e ad offrire un'ultima occasione per muovere le persone, ostinate e chiuse a Gesù, a convertirsi a Lui e ad accoglierLo come salvezza! 'A due a due' deve essere segno di fraternità e di comunione nel nome di Chi 'manda': 'dove sono due o tre riuniti nel Mio nome, Io sono in mezzo a loro' (Mt. 18,20). "Diede loro potere sugli spiriti immondi": il verbo "dare" il potere, "exusia", stabilisce che questo è dono di grazia e deriva dal Cristo, non potrà mai diventare loro *proprietà* e *possesso*! Gli Apostoli e i loro successori ricevono in *regalo* (grazia) solo *la capacità* (non un *potere* arbitrario e soggettivo!) di fare quello che Lui ha fatto, cioè, liberare l'uomo dal potere del maligno! Questo sarà possibile solo se *siamo* con Lui e *in* Lui e *per* Lui 'operiamo'!

